



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI)

Prot. n. 11970

Cagliari, 27/05/2015



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA - 2015 - 0014232 del 27/05/2015

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare - Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale
ctva@pec.minambiente.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Tutela e la Qualità del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanea
Mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Istanza di Procedura di Valutazione di impatto ambientale nazionale per il progetto: **Prospezione geofisica al largo della costa nord occidentale della Sardegna - Zona Marina denominato "d 2 E.P.-TG".** Proponente: **TGS-NOPEC Geophysical Company ASA - Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare. Osservazioni preliminari**

L'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sardegna ritiene di dovere esprimere, in premessa, i propri dubbi rispetto alla correttezza della procedura in oggetto, vista la mancata definizione di una parte fondamentale del progetto, ovvero la fase di indagine in 3D, che non è delimitata geograficamente né rappresentata in termini di modalità operative e delle conseguenti azioni di progetto. Ne deriva che l'indagine 3D non può essere oggetto di valutazione di impatto ambientale, in quanto mancano i requisiti minimi previsti per lo svolgimento dell'istruttoria tecnica (rif.to punti g e i dell'art. 5, comma 1 della Parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.), per cui l'Assessorato Difesa Ambiente chiede che venga stralciata dagli interventi di progetto e che venga valutata, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, la possibilità di una nuova pubblicazione.

Stante la premessa, a seguito dell'esame della documentazione agli atti, l'Assessorato Difesa Ambiente ritiene opportuno trasmettere le proprie osservazioni, riferite agli aspetti programmatici, progettuali e ambientali dell'intervento proposto, che tengono conto dei pareri espressi nell'ambito dell'istruttoria di competenza da parte degli Enti coinvolti (che vengono allegati alla presente) e sono mirate ad evidenziare la descrizione delle notevoli criticità emerse dall'analisi della documentazione e dall'istruttoria, che lo Scrivente ritiene difficilmente superabili da approfondimenti e da documentazione integrativa.

In relazione al Quadro programmatico:





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI)

1. l'area di prospezione è limitrofa al Santuario dei cetacei PELAGOS, compreso tra le ASPIM (*Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea*) istituite dalle parti della Convenzione di Barcellona nel novembre 2001 (LEGGE 11 ottobre 2001, n. 391 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999, GU n.253 del 30-10-2001), entrato in vigore il 21 febbraio 2002, in seguito alla ratifica da parte di Monaco (2000), Francia (2001) e Italia (2002). Il Proponente non ha provveduto ad indagare le possibilità legate alla presenza del Santuario per la raccolta di dati significativi relativi alla cetofauna nell'area, come peraltro indicato anche dalle linee guida nazionali e internazionali per la tutela dei mammiferi marini (JNCC, ACCOBAMS, ISPRA), citate anche dal Proponente, che prevedono, propedeuticamente a tutte le attività operative da svolgersi in ambiente marino, la raccolta dei dati bibliografici sulla presenza di mammiferi nell'area di interesse;
2. l'area di prospezione ricade interamente all'interno della Zona di Protezione Ecologica, istituita con il DPR 27 ottobre 2011 n. 209, il quale prevede all'art. 3:
<<1. Nella zona di protezione ecologica delimitata ai sensi dell'articolo 2, si applicano le norme dell'ordinamento italiano, del diritto dell'Unione europea e delle Convenzioni internazionali in vigore, di cui l'Italia è parte contraente, in particolare, in materia di:
 - a) prevenzione e repressione di tutti i tipi di inquinamento marino da navi, comprese le piattaforme off-shore, l'inquinamento biologico conseguente a scarica di acque di zavorra, ove non consentito, l'inquinamento da incenerimento dei rifiuti, da attività di esplorazione, sfruttamento dei fondali marini e l'inquinamento di tipo atmosferico, anche nei confronti delle navi battenti bandiera straniera e delle persone di nazionalità straniera;*
 - b) protezione della biodiversità e degli ecosistemi marini, in particolare con riferimento alla protezione dei mammiferi marini;*
 - c) protezione del patrimonio culturale rinvenuto nei suoi fondali>>.*La prospezione risulta incompatibile con la norma che prevede la *<<prevenzione e repressione di tutti i tipi di inquinamento marino>>* quindi non la mitigazione degli eventuali impatti. Il Proponente non ha argomentato tale incongruenza che risulta comunque non superabile;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI)

3. sulla base dei dati a disposizione, in parte riportati anche dallo stesso Proponente, e di quanto rilevato nell'istruttoria tecnica, nell'area di indagine sono presenti specie della fauna marina inserite nell'Allegato IV della Direttiva del 21 maggio 1992 *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* (Direttiva Habitat) che all'art. 12 stabilisce che è proibita ogni forma di disturbo o danno alle specie elencate in tale allegato, in cui sono inclusi i mammiferi marini (balenottera comune, capodoglio, zifio, globicefalo, grampo, tursiope, stenella, delfino comune, ...) e molte specie della fauna marina. Nella Raccomandazione n. 12 dell'ACCOBAMS - *Assessment and impact assessment of man-made noise* - si definisce il rumore come forma di inquinamento acustico che può causare danni alla fauna marina. L'intervento non è coerente con le norme di tutela di cui alla Direttiva Habitat (ved. anche nota allegata dell'Area marina protetta Capo Caccia – Isola Piana).

Per quanto riguarda il Quadro progettuale e l'elaborato di progetto (Programma tecnico dei lavori preventivati), si ritiene al momento di dover evidenziare quanto segue:

4. Motivazioni del progetto: le motivazioni di progetto dichiarate dal Proponente sono legate alla necessità di approfondire le conoscenze delle strutture geologiche dell'area. Si osserva che, considerata le linee di rilevazione sismica dell'indagine 2D appaiono molto fitte in confronto con altre indagini 2D mentre sono più simili a quelle utilizzate per le indagini 3D e per i permessi di ricerca. Nel SIA il Proponente cita i dati di una campagna svolta nel 2001 oltre alle risultanze del progetto VIDAPI del MISE, relativamente alla Sardegna; sulla base di tali dati, sembra siano presenti nella Zona E strutture diapiriche di interesse per la potenziale presenza di idrocarburi. Il Proponente non rappresenta in modo chiaro i risultati dell'analisi dei dati oggi disponibili e le loro implicazioni, così da delineare una prospettiva più chiara e permettere una valutazione più efficace, anche in considerazione dell'ampiezza delle superfici coinvolte e delle elevate profondità, condizioni queste che determinano una maggiore esposizione delle componenti ambientali interessate, anche in confronto ad altre indagini simili, che interessano in genere profondità e superfici molto minori (inferiori ai 1.000 chilometri quadrati). Sulla base dell'istruttoria tecnica, la prospettiva di una eventuale coltivazione appare molto complessa, sia tecnicamente che dal punto di vista degli elementi di rischio ambientale;
5. Aspetti progettuali: le attività previste non vengono descritte in modo adeguato per un livello di progettazione definitivo quale quello richiesto per i progetti sottoposti a VIA e in particolare:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI)

- a. non sono definite le modalità di acquisizione per le due tipologie di indagine, 2D e 3D, come risulta dal SIA <<La configurazione definitiva delle sorgenti (numero totale di air-gun array, numero di air-gun per array, sub-array, volumi unitari, profondità di traino, etc..) potrà essere definita in dettaglio in una fase più avanzata di progettazione>>, il numero e le caratteristiche degli air-gun nelle due campagne sono indicativi, ne deriva che la quantificazione degli effetti potenziali sia altrettanto sommaria (ved. oltre, aspetti ambientali). Non sono state definite nemmeno le frequenze associate allo spettro relativo all'ampiezza della pressione sonora generata dall'array di air-gun;
- b. non è spiegato come gli impulsi si diffondono nella colonna d'acqua e come varia l'intensità al variare della profondità, non viene precisato se tutti gli air-gun sono attivati simultaneamente e se le operazioni di energizzazione avvengono continuamente nelle 24 ore o se sono previste delle pause;
- c. non sono state spiegate sufficientemente le emissioni legate alle due modalità di acquisizione (2D e 3D), con particolare riferimento alla produzione di rumore, considerato che il sistema di air-gun per la campagna 3D ha un volume di scoppio maggiore e verrà collocato a profondità diversa rispetto al 2D;
- d. non si dice nulla della fase di allestimento del sistema di acquisizione e della direzione di acquisizione (da sud verso nord, da est verso ovest, ...): questi elementi potrebbero essere importanti per valutare possibili movimenti della fauna marina (con particolare riferimento ai mammiferi) per allontanarsi dal disturbo;
- e. le alternative tecnologiche all'uso degli air gun non sono descritte adeguatamente, ad esempio il vibratore marino produce picchi di pressione inferiori, come risulta dalla bibliografia;
- f. non è possibile verificare l'applicazione delle MTD per le diverse attività;
- g. non sono stati presentati esempi dell'utilizzo di questa metodologia di indagine in altri siti e delle eventuali fasi di monitoraggio e controllo già svolte, così da poter fare delle valutazioni comparative (studio dell'analogo) e manca un inquadramento delle attività simili in corso nel Mediterraneo e una stima di possibili effetti cumulativi; si fa riferimento, ad esempio, alle indagini in progetto della società Schlumberger nel mare della Spagna, in area limitrofa a quella in esame;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI)

- h. manca l'analisi costi benefici ambientale, basata su una metodologia rigorosa e su un sistema di supporto alle decisioni in grado di rendere evidenti tutti i criteri sui quali poggia l'ipotesi progettuale, riferita anche alle alternative esaminate e che illustri le motivazioni della scelta di quella proposta. L'analisi costi benefici è necessaria per valutare congiuntamente gli aspetti economico-finanziari e le esternalità negative di carattere ambientale, in particolare in riferimento alla fauna marina, che devono essere analizzate sulla base delle caratteristiche di estrema criticità proprie della componente, così come risultano, tra le altre evidenze, dai diversi strumenti di tutela cogenti (vulnerabilità, rischio di estinzione, ecc.).

In riferimento al Quadro Ambientale:

6. a fronte dei dati bibliografici scarni e datati e delle ridotte osservazioni riportate, la caratterizzazione dell'ambiente interferito non è sufficiente, con particolare riferimento alla fauna, ma richiederebbe una fase di monitoraggio ante operam di durata da stabilire, mirata alla descrizione della componente biotica nonché delle caratteristiche dell'area (salinità, temperature, correnti, ecc.);
7. non è stata fatta una adeguata descrizione dell'ambiente marino in relazione a diversi aspetti, di interesse per il progetto, quali la climatologia, le correnti e le caratteristiche ondometriche, analizzate anche in considerazione della stagionalità, la distribuzione dei nutrienti nella colonna d'acqua, la salinità, ecc.. Manca la descrizione del fondale in termini morfologici, con riferimento alle implicazioni sul sistema biotico e sui popolamenti presenti (presenza di canyons, fenomeni di risalita dei nutrienti, ecc.). Non è stata fatta una disamina dei popolamenti in funzione della profondità, correlando gli stessi alle diverse entità del disturbo prodotto dagli array di air-gun e dai mezzi navali utilizzati;
8. per quanto riguarda la componente biotica, dai dati riportati risulta che nella zona di interesse sono presenti in modo regolare numerose specie di cui all'Annesso IV della Dir. Habitat, per cui si richiama quanto previsto dall'art. 12 della Direttiva Habitat, che stabilisce che è proibita ogni forma di disturbo o danno alle specie inserite nell'Annesso IV. Si ricorda nuovamente anche la Raccomandazione n. 12 dell'ACCOBAMS *Assessment and impact assessment of man-made noise* che definisce il rumore come forma di inquinamento acustico che può causare danni alla fauna marina, nonché quanto previsto per la ZPE (istituita con il DPR 27 ottobre 2011 n. 209) in



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI)

cui ricade l'area di indagine. Inoltre, considerando quanto previsto dalle Linee guida dell'ISPRA che indicano il valore soglia per i cetacei di 120 dBA 120 dB re: 1 μ Pa RL, a bassa frequenza, per gli impulsi multipli correlati ad attività di survey, risulta un impatto grave sulla componente oggetto di specifiche norme di tutela, nazionali e internazionali. La pressione sonora inoltre, una volta definita alle varie profondità (cfr. punto 11 relativo al rumore) deve essere sempre correlata alla frequenza degli impulsi per poter correttamente valutare gli effetti sulla cetofauna. L'avifauna non è stata considerata come specie potenzialmente disturbata. Non sono stati valutati gli effetti causati dalla presenza di sorgenti luminose fisse sugli organismi viventi e sul fitoplancton nel periodo notturno e la relativa alterazione dei livelli fotosintetici, oltre che il disturbo causato dall'inquinamento luminoso su tutte le specie della fauna marina nonché dell'avifauna;

9. non vi è nessun riferimento a possibili impatti cumulativi; in particolare, in relazione a possibili effetti di allontanamento degli animali dal sito oggetto di studio, è necessario conoscere la cadenza temporale di altri progetti simili, vicini all'area di interesse in quanto il disturbo, in tal caso, non è riconducibile a una semplice sommatoria ma potrebbe rappresentare un impatto irreversibile in quanto non sono sufficientemente noti i fenomeni di allontanamento / abbandono dell'habitat da parte di alcune delle specie interessate;
10. per quanto riguarda gli effetti sulla qualità dell'aria derivanti dal trasporto del sistema di acquisizione, non sono stati considerati i contributi complessivi, dovuti per esempio all'inceneritore della nave sismica, del quale non vengono fornite informazioni sui parametri operativi e sui presidi ambientali presenti;
11. per quanto riguarda il rumore e le vibrazioni:
 - a. non è stato definito lo stato attuale della componente, i cui livelli sono desunti da dati bibliografici, non sono stati monitorati e descritti adeguatamente gli elementi che possono influenzare la diffusione delle emissioni sonore nel mezzo acquatico, quali salinità, pressione, temperature, correnti, morfologia dei fondali, ecc.;
 - b. non è stata quantificata l'emissione proveniente dal sistema di acquisizione navale, sono stati riportati dei dati generici, non riferiti ai mezzi effettivamente coinvolti;
 - c. l'emissione dovuta agli air-gun, nelle due tipologie di acquisizione (2D e 3D), è riportata nei valori caratteristici (valore medio, valore di picco, ...), manca però la rappresentazione del campo di pressione sonora che verrà determinato dal



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI)

funzionamento degli air-gun e che andrà ad interagire con la componente determinando il disturbo;

- d. non è stata stimata, tramite strumenti modellistici adeguati, la diffusione della pressione sonora nell'ambiente marino nelle tre dimensioni, definendo i livelli di disturbo in riferimento ai ricettori, rappresentati dalla fauna marina (il Proponente dichiara nel quadro di riferimento ambientale che *<<a seconda delle caratteristiche della sorgente sonora che sarà utilizzata (frequenza, intensità e direzionalità), della configurazione degli air gun impiegati, delle caratteristiche del fondale (il quale influisce sulla riflessione, dispersione e rifrazione del suono), della profondità (i.e. la propagazione del suono a profondità superiori ai 1,000 m è dominata dalla rifrazione nella colonna d'acqua) e delle caratteristiche fisiche dell'acqua nel periodo interessato dalle attività (la stratificazione della colonna d'acqua in considerazione delle variazioni di temperatura, salinità, etc., può influenzare la velocità di propagazione del suono), tramite idoneo modello matematico verrà valutata la distanza alla quale si possono raggiungere livelli sonori tali da generare le prime risposte comportamentali (120 dB re: 1 μ Pa per la Balenottera e 90-180 dB re: 1 μ Pa per i cetacei sensibili alle medie frequenze) da parte di eventuali cetacei transitanti nell'area. Sulla base di tale valutazione sarà definita una —Exclusion Zone ossia un'area di sicurezza intorno alla sorgente emissiva, sottoposta a continuo monitoraggio dove prevedere l'immediata riduzione dell'intensità della sorgente o la cessazione delle attività in caso di avvistamento di mammiferi marini>>*). Si sottolinea, in relazione a quanto riportato sopra, come già evidenziato in relazione agli aspetti progettuali, la mancata definizione dello stato di progetto, dell'ambito interferito e dei descrittori necessari e imprescindibili per la valutazione degli impatti.
- e. non è stata fatta una disamina degli strumenti modellistici esistenti che permettano di rappresentare la distribuzione della pressione sonora nell'ambiente in modo tridimensionale, precisando quali sono i descrittori più interessanti. La rappresentazione modellistica dovrebbe prevedere due passi:
1. la determinazione del campo acustico tridimensionale di base che proviene dalle sorgenti e come questo si propaga attraverso l'acqua;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI)

2. la determinazione dell'esposizione netta degli animali marini nel volume interessato.

Si cita nel merito quanto riportato nelle *Linee guida per la gestione dell'impatto di rumore antropogenico sui Cetacei* dell'ACCOBAMS, punto f nella sezione generale, valida per tutte le tipologie di interventi: <<Modellare il campo acustico generato in relazione alle condizioni oceanografiche (profilo di profondità/temperatura, canali acustici, profondità e caratteristiche del fondale, propagazione sferica o cilindrica) e alle caratteristiche della sorgente (frequenza dominante, intensità e direzionalità), per stabilire le distanze di propagazione, e quindi le EZ (Exclusion Zone), per le seguenti intensità: 160db re 1 μ Pa, 180db re 1 μ Pa, 190db re 1 μ Pa. In caso di Power Down (vedi sezione pratica lettera e), stabilire anche i raggi di propagazione di 180db re 1 μ Pa e 190db re 1 μ Pa relativi alla potenza ridotta. Ad esempio, un array di X airgun può essere ridotto a 1 solo airgun attivo a seguito di un Power Down, in modo da ridurre la potenza emessa (e il relativo raggio di pericolosità) senza spegnere la sorgente>>.

- f. non sono stati identificati e caratterizzati i ricettori, rappresentati dalla fauna marina, la cui presenza viene desunta solo da dati bibliografici, in particolare dalle *Linee guida per lo studio e la regolamentazione del rumore di origine antropica introdotto in mare e nelle acque interne* dell'ISPRA, in cui si indica il valore soglia per i cetacei di 120 dBA 120 dB re: 1 μ Pa RL, a bassa frequenza, per gli impulsi multipli correlati ad attività di survey. Tale valore risulta superato, per quel che è possibile valutare sulla base dei soli dati descrittivi riportati nel quadro progettuale e nell'elaborato di progetto;
- g. non è stato valutato il cumulo delle sorgenti presenti in contemporanea, ovvero il sistema di acquisizione formato dagli air gun e i mezzi navali in funzione, sommati al valore di fondo, per la stima complessiva dell'immissione di rumore;
- h. manca un quadro di misure di mitigazione per il contenimento delle emissioni di pressione sonora, l'unico riferimento riportato sono le <<Linee Guida redatte da ISPRA, ACCOBAMS e JNCC>> mentre si ritiene che il protocollo di monitoraggio debba essere specifico per l'area di studio, caratterizzata da peculiari condizioni, quali in primis, la elevata profondità. Si ritiene infatti, che la procedura prevista dalle Linee guida dell'Accobams non sia sufficiente a verificare la presenza di cetofauna durante la fase di



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI)

acquisizione, a causa della natura puntuale delle verifiche fatta dagli osservatori rispetto alla grande superficie del sistema di acquisizione e alla elevata profondità della colonna d'acqua. Inoltre, l'ausilio del sistema di monitoraggio acustico passivo (PAM) non è sufficientemente cautelativo in quanto non tutte le specie emettono vocalizzi.

Per riassumere, il rumore, o meglio, la pressione sonora, è definita nei suoi valori caratteristici, ma non è stata stimata come elemento di impatto sulla componente fauna, che rappresenta il ricettore principalmente esposto. Manca la caratterizzazione ante operam della componente (intesa come ambiente marino, comprensivo della fauna), la definizione dell'assetto di progetto e la conseguente quantificazione del disturbo. Non è stata fatta la valutazione previsionale del clima acustico in fase di rilevamento, con la definizione dei diversi scenari di progetto e la descrizione dei fattori dell'ambiente marino che influenzano la diffusione della pressione sonora nella colonna d'acqua (salinità, temperatura, ecc.), nonché con la frequenza degli impulsi. Nella parte di stima degli impatti le valutazioni sono generiche e concludono con la previsione che gli impatti sono di media entità. Non sono state valutate le potenziali interferenze con la comunicazione tra cetacei e le misure per il controllo in corso d'opera non sono sufficienti;

12. manca il piano di monitoraggio ambientale.

Si ribadisce la necessità di avere tutte le informazioni utili, anche di carattere strategico, sulle motivazioni di una prospezione in un'area critica da molti punti di vista e si richiama l'opportunità di un attento confronto tra i potenziali benefici economici legati alla prospezione (e alla possibile coltivazione), con gli effetti potenzialmente negativi del progetto in esame (e della possibile attività di estrazione di idrocarburi) in un'area caratterizzata da profondità così elevate, con un sistema di correnti quale quello dell'area di interesse, in un mare praticamente chiuso quale il Mediterraneo. Si richiama l'attenzione soprattutto sulla importanza della componente biotica e in particolare della cetofauna e dei possibili effetti negativi su di essa, legati, a parere di chi scrive, più che a impatti sui singoli individui, a disturbi sui popolamenti e sull'ecosistema marino che potrebbero causare:

- esclusione dei mammiferi marini da grandi areali, per periodi significativi;
- interferenze con i cicli delle migrazioni e con i movimenti dei gruppi, disorientamento, stress e perdita di fertilità;
- degradazione e impoverimento di tutto l'habitat e l'ecosistema marino, per la compromissione dei livelli più alti della catena trofica, con conseguenze anche economiche di difficile quantificazione e previsione sull'ecosistema marino e su tutti gli stati mediterranei.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Servizio sostenibilità ambientale valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI)

Di fronte a una tale prospettiva, suffragata da numerose fonti scientifiche in tutto il mondo, non può che prevalere il principio di precauzione; pertanto la Regione Sardegna, in coerenza con suddetto principio, sancito dalle fonti di diritto comunitario e nazionale, ribadisce di ritenere fortemente critico l'intervento in progetto.


Si allegano i seguenti pareri:


1. nota della Capitaneria di Porto di Oristano prot. n. 2891 del 2 marzo 2015 (prot. ADA n. 4642 del 3/03/2015);
2. nota della Capitaneria di Porto di Porto Torres prot. n. 3753 del 3 marzo 2015;
3. nota dell'Area Merina Protetta di Capo Caccia – Isola Piana prot. n. AMP182 del 6 marzo 2015, (prot. ADA n. 5126 del 9/03/2015);
4. nota del Comune di Sassari prot. n. 29154 del 3 marzo 2015 (acquisita al prot. ADA n. 5409 del 10/03/2015);
5. nota del Comune di Cuglieri verbale n. 6 del 10 marzo 2015 (prot. ADA n. 6187 del 18/03/2015);
6. nota del Comune di Magomadas 1053 del 16 marzo 2015 (prot. ADA n. 6128 del 18/03/2015);
7. nota del Servizio Tutela paesaggistica per le province di Sassari e Olbia Tempio Assessorato regionale degli enti locali, finanze e urbanistica) prot. n. 13541 del 25 marzo 2015 (prot. ADA n. 6896 del 25/03/2015);
8. nota del Comune di Bosa prot. n. 3746 del 30 marzo 2015 (prot. ADA n. 7335 del 31/03/2015);
9. nota del Servizio Attività estrattive e recupero ambientale (Assessorato regionale dell'industria) prot. n. 6622 del 2 aprile 2015 (prot. ADA n. 7722 del 3/04/2015);
10. nota del Servizio Pesca e acquacoltura (Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agropastorale) prot. n. 5537/2015 (prot. ADA n. 7430 del 1/04/2015);
11. nota del Comune di Narbolia prot. n. 2246 del 3 aprile 2015 (prot. ADA n. 7869 del 7/04/2015);
12. nota prot. n. 21557 del 30/07/2014 (prot. ADA n. 16788 del 1/08/2014) dell'ARPAS;
13. nota n. 8697 del 12/08/2014 (prot. ADA n. 17716 del 12/08/2014) dell'Agenzia del Distretto Idrografico della Sardegna.

Per qualsiasi chiarimento, pregasi contattare il Servizio Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi informativi.

Il Direttore Generale

Paola Zinzula

C. Leoni/SAVI tel. 070 606.6755 

G. Coccoi/Dir. Serv. SAVI tel. 070 606.6685 

Pec Direzione

Da: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
Inviato: mercoledì 27 maggio 2015 11:41
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it; Mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: =?ANSI_X3.4-1968?Q?RAS-Prot._N._2015/11970_Istanza_di_proce?= =?ANSI_X3.4-1968?Q?dura_di_VIA_nazionale_progetto_Prospezion?= =?ANSI_X3.4-1968?Q?e_geofisica_al_largo_della_costa_nord_occ?= =?ANSI_X3.4-1968?Q?identale_della_Sardegna_-_Zona__Marina_de?= =?AN11970.pdf; Segnatura.xml